



Una scena di «Fratelli dei cani»

Teatro
Giacobbe tra stracci e poesia

MARIA G. GREGORI

Fratelli dei cani dall'Antico Testamento e da Storie di Giacobbe di Thomas Mann...

Attori, viandanti. Interpreti consapevoli della storia da rappresentare ma inconsapevoli protagonisti della propria vicenda individuale.

Il Filmfest ha perso colpi ma la sezione collaterale taglia in salute il traguardo della ventiduesima edizione

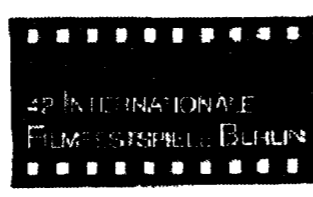
Berlino, i principi del Forum

Un bilancio del Filmfest appena concluso non sarebbe completo se, accanto alle difficoltà della selezione ufficiale, non segnalassimo il «solito» successo del Forum...

UMBERTO ROSSI

Berlino Anche quest'anno il Forum di Berlino è stato uno dei momenti più significativi del Filmfest.

A festival chiuso, intervistiamo Ulrich Gregor, che è stato uno dei fondatori del Forum del Giovane Cinema e ne è tuttora il direttore.



Il movimento in cui eravamo inseriti è nato nel 1963, un periodo molto fecondo per l'intellettuale di sinistra.

UMBERTO ROSSI

Attualmente è difficile perseguire gli obiettivi che ci eravamo prefissi all'inizio. Oggi si producono meno film veramente innovatori e caratterizzati da un forte desiderio d'utopia.

In tutti questi anni in Germania vi sono state importanti modifiche politiche. Come siete riusciti a mantenere le redini della manifestazione?

Da noi il legame fra organizzazioni culturali e potere politico non è così stretto come in Italia. Certo ci sono contatti e, a volte, conflitti, ma chi fa un lavoro come il nostro gode di un buon margine d'autonomia.

Il gruppo da cui sono venuti i fondatori del Forum nasce all'inizio degli anni Sessanta; puoi parlarci di quelle speranze e della realtà di oggi?



Una scena di «La vita di Bohème» di Aki Kaurismäki, presentato al Forum

hanno due origini: la municipalità di Berlino e il Ministero federale degli Interni. In dettaglio noi riceviamo i soldi che ci servono da un ente che si chiama «Amici della Cineteca»...

Tanti film, tanti spettatori E il direttore Ulrich Gregor anticipa: «Forse in futuro il festival emigrerà ad Est»

Il movimento in cui eravamo inseriti è nato nel 1963, un periodo molto fecondo per l'intellettuale di sinistra.

UMBERTO ROSSI

Attualmente è difficile perseguire gli obiettivi che ci eravamo prefissi all'inizio.

In tutti questi anni in Germania vi sono state importanti modifiche politiche. Come siete riusciti a mantenere le redini della manifestazione?

Da noi il legame fra organizzazioni culturali e potere politico non è così stretto come in Italia. Certo ci sono contatti e, a volte, conflitti, ma chi fa un lavoro come il nostro gode di un buon margine d'autonomia.

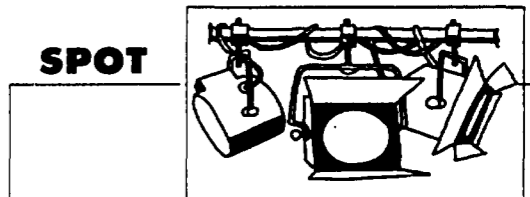
Il movimento in cui eravamo inseriti è nato nel 1963, un periodo molto fecondo per l'intellettuale di sinistra.

UMBERTO ROSSI

Attualmente è difficile perseguire gli obiettivi che ci eravamo prefissi all'inizio.

In tutti questi anni in Germania vi sono state importanti modifiche politiche. Come siete riusciti a mantenere le redini della manifestazione?

Da noi il legame fra organizzazioni culturali e potere politico non è così stretto come in Italia. Certo ci sono contatti e, a volte, conflitti, ma chi fa un lavoro come il nostro gode di un buon margine d'autonomia.



CINEMA E MUSICA PER L'UTOPIA AMERICANA. Più di 180 film dell'avanguardia americana, dagli anni 20 ad oggi...

«AVANZI» VA IN TEATRO? Dopo lo straripante successo televisivo, forse il varietà satirico di Raibe, «presentato dalla Tv delle ragazze»...

LA TV CROATA AL MERCATO DI CANNES. Anche la tv croata Hrvatska Televizija sarà presente, dal 10 al 15 aprile, al mercato dei programmi televisivi di Cannes.

TRE REPLICHE PER IL «GILGAMESH» DI BATTIATO. Dopo l'anticipazione dell'opera prima al 5 giugno, al teatro dell'Opera di Roma, Franco Battiato replicherà il suo Gilgamesh domenica 7 giugno...

UN LIBRO PER IL «BARONE DI TORREFORTE». Martedì 3 marzo, al Café Notte Gen di Roma (via del Babuino) la presentazione del volume Il Barone di Torreforte...

AL BANO E ROMINA PERDONO LA CAUSA. Avevano chiesto due miliardi di danni a Renzo Arbore e Roberto D'Agostino, ma il tribunale ha dato loro torto...

IN VENDITA LA VILLA CHE FU DI SHARON TATE. La villa dove la giovane e bellissima moglie di Roman Polanski, Sharon Tate, fu trucidata, nel lontano 1969...

Gregor, può fare un bilancio di questi 22 anni di Forum? Attualmente è difficile perseguire gli obiettivi che ci eravamo prefissi all'inizio.

Primefilm. Il nuovo Almodóvar con Victoria Abril
Cara mamma, ti odio
Omicidi & tacchi a spillo

MICHELE ANSELMI

Tacchi a spillo

Regia e sceneggiatura: Pedro Almodóvar. Interpreti: Victoria Abril, Marisa Paredes, Miguel Bosé, Feodor Atkine. Musica: Ryuichi Sakamoto. Spagna, 1992.

Roma: Barberini, Holiday

Milano: Pasquirolo

Dicono una bugia, i trailers televisivi: non è vero che Tacchi a spillo sia candidato agli Oscar nella categoria miglior film straniero.

mamma, la ragazza avrebbe freddato il fedigrafo con un colpo al cuore dopo aver saputo che in gioventù i due erano stati amanti.

Ed è proprio Un anno d'amore di Mimma a fare da contrappunto a uno degli episodi più belli del film: con Miguel Bosé nei panni di un seduttore travestito in minigonna e parruccona bionda che canta in playback quel motivo prima di ritirarsi nel camerino dove possederà, in un ardito esercizio erotico, l'insoddisfatta Rebecca.

Lo spettacolo che Roberto Bacci ha messo in scena guardando ai suoi maestri da Grotowski a Kantor, a Barba (più faticoso da seguire concettualmente che non visivamente), amalgamando con attenzione corali e sprazzi individuali, puntando sulla presenza scenica dell'attore...

MICHELE ANSELMI

Tacchi a spillo

Regia e sceneggiatura: Pedro Almodóvar. Interpreti: Victoria Abril, Marisa Paredes, Miguel Bosé, Feodor Atkine. Musica: Ryuichi Sakamoto. Spagna, 1992.

Roma: Barberini, Holiday

Milano: Pasquirolo

Dicono una bugia, i trailers televisivi: non è vero che Tacchi a spillo sia candidato agli Oscar nella categoria miglior film straniero.



Victoria Abril e Marisa Paredes in un'inquadratura di «Tacchi a spillo»

ed omaggi alla canzonetta degli anni Sessanta. Ed è proprio Un anno d'amore di Mimma a fare da contrappunto a uno degli episodi più belli del film: con Miguel Bosé nei panni di un seduttore travestito in minigonna e parruccona bionda che canta in playback quel motivo prima di ritirarsi nel camerino dove possederà, in un ardito esercizio erotico, l'insoddisfatta Rebecca.

Lo spettacolo che Roberto Bacci ha messo in scena guardando ai suoi maestri da Grotowski a Kantor, a Barba (più faticoso da seguire concettualmente che non visivamente), amalgamando con attenzione corali e sprazzi individuali, puntando sulla presenza scenica dell'attore...

MICHELE ANSELMI

Tacchi a spillo

Regia e sceneggiatura: Pedro Almodóvar. Interpreti: Victoria Abril, Marisa Paredes, Miguel Bosé, Feodor Atkine. Musica: Ryuichi Sakamoto. Spagna, 1992.

Roma: Barberini, Holiday

Milano: Pasquirolo

Dicono una bugia, i trailers televisivi: non è vero che Tacchi a spillo sia candidato agli Oscar nella categoria miglior film straniero.

Lo spettacolo che Roberto Bacci ha messo in scena guardando ai suoi maestri da Grotowski a Kantor, a Barba (più faticoso da seguire concettualmente che non visivamente), amalgamando con attenzione corali e sprazzi individuali, puntando sulla presenza scenica dell'attore...

MICHELE ANSELMI

Tacchi a spillo

Regia e sceneggiatura: Pedro Almodóvar. Interpreti: Victoria Abril, Marisa Paredes, Miguel Bosé, Feodor Atkine. Musica: Ryuichi Sakamoto. Spagna, 1992.

Roma: Barberini, Holiday

Milano: Pasquirolo

Dicono una bugia, i trailers televisivi: non è vero che Tacchi a spillo sia candidato agli Oscar nella categoria miglior film straniero.

Il convegno. Il cinema 50 anni fa
Un'ossessione chiamata 1942

PAOLA DI LUCA

1992, anno di anniversari. Tutto il mondo celebra il 1492 (scoperta dell'America) e intanto a Roma critici e cineasti rievocano il 1942. Cinquant'anni fa, grazie a Luchino Visconti che stava girando Ossessione, nasceva il cinema italiano moderno.

PAOLA DI LUCA

Lo trova in Victoria Abril e Marisa Paredes due interpreti ben assortite: «griffata» Chanel la prima, Armani la seconda, portano sullo schermo il match psicoanalitico madre-figlia depurandolo di tutti i rischi del caso.



Nino Manfredi in una scena di «In nome del popolo sovrano»

Luigi Magni parla di «In nome del popolo sovrano», che passerà in tv nei giorni delle elezioni. E intanto Manfredi si candida con Pannella

«Risorgimento sì, Lega no»

SILVIA GARAMBOIS

ROMA. In nome del popolo sovrano, una storia datata 1949. «Uno spunto per ragionare quanto ci è costato diventare un Paese, prima di sfasciarlo con tanta facilità»...

milanese e profondamente antileghista: ho interpretato la parte di questo conte milanese, attivo garibaldino che combatte per la libertà dei romani molto volentieri, e se può aiutare... Tra gli interpreti c'è anche Nino Manfredi, che proprio ieri ha confermato di essere candidato nella lista «Marco Pannella».

to Sordi, patriarca reazionario (è il marchese Arquati), a Nino Manfredi «Ciceruacchio», da Luca Barbareschi a Massimo Wertmüller («figlio» di Sordi nel film, che abbraccerà infine la causa libertaria), a Elena Sofia Ricci, Serena Grandi, Carlo Croccolo, Luigi De Filippo, Gianni Bonagura, Elena Berera, Gianni Garko e Roberto Herlitzka. E ci sono i bambini: «Mi piace lavorare con i bambini. Attraverso loro si può esprimere meglio persino il cinema e il filosofeggiare popolare. Qui, per raccontare la loro resistenza ai francesi, mi sono ispirato alla marmaglia romana che durante la guerra andava contro i tedeschi».

sta - che costringono ad accontentarsi di soggetti girati in due stanze» e ricchezza di costumi (scenografia e costumi), da sempre in coppia con Magni, è la moglie Lucia Mirisola.

«Cinquant'anni fa - spiega Rondi - registi come Soldati, Poggioni, Lattuada e Castellani si proponevano con opere in cui si riassumevano tutte le più meditate tendenze linguistiche del nostro cinema di quel periodo, mentre Blasetti, De Sica, Rossellini e soprattutto Visconti, con Ossessione, cominciavano ad avviare quegli studi sul reale e la cronaca che sarebbero presto stati alla base del neorealismo. C'erano anche i film di propaganda - aggiunge Laura - ma era difficile trovarvi quei toni trionfalistici tipici del cinema americano. Anche un film come Un pilota ritorna di Rossellini, tacciato di propaganda fascista, era più attento alle sofferenze della gente che non a celebrare l'epopea della guerra. «Credo che Rossellini non avesse voglia di girare quella storia - dice Girotti - Oggi un film così si farebbe in dieci settimane, mentre allora impiegammo sei mesi. Arrivavamo sul set, giravamo un'inquadratura, poi Rossellini ci mandava tutti a casa dicendo che ci doveva pensare su».